hanno trovato da sempre a Milano il terreno ideale per esprimere la loro arte: ci sono gli editori più importanti e i docenti più prestigiosi. Ecco il parere del critico su alcuni dei compositori in attività

I «nuovi maestri» nella città della musica



Che Milano sia capitale della musica colta contemporanea italiana, non è dubbio. Vi hanno sede i principali editori — da Ricordi a Sonzogno, da Suvini Zerboni a Carish — che da soli possiedono più del 90 per cento del mercato. Il Conservatorio «Verdi» vanta d'essere stato il primo ad aprirsi ai nuovi linguaggi e d'aver avuto in organico pressoché tutti i docenti di composizione più prestigiosi.

Qui ha avuto sede il primo centro italiano di fonologia (presso la Rai); qui è nata la rassegna «Musica del nostro tempo», divenuta imprescindibile modello di tutte le stagioni con generi che ora si fanno un po' ovunque; qui sono state fondate molte riviste, quando scientifiche e quando divulgative, che di tale produzione si sono occupate in sede critica; qui, infine, la Scala, specialmente nel periodo compreso tra gli anni Sessanta e la prima metà degli Ottanta, ha promosso in modo formidabile il nuovo teatro musicale, se è vero che oltre il 50 per cento delle novità italiane degli ultimi cinquant'anni sono state «battezzate» proprio in città.

Tutto ciò spiega perché non vi sia compositore italiano che non abbia o non abbia avuto a che fare con Milano, chi stabilendovisi, chi insegnandovi, chi lavorandovi occasionalmente. Ma quali sono, tra gli autori in attività, i milanesi di nascita che danno lustro alla musica italiana? Se l'elenco sia lungo o meno, dipende dai punti di vista. Son pochi rispetto ad altre città, sono forse troppi rispetto a quanto il mercato, certamente elitario, può assorbire. Il primato «storico» spetta in ogni caso a Giacomo Manzoni, uno dei padri dell'avanguardia musicale italiana: padre in senso culturale, in quanto traduttore e divulgatore del pensiero di Adorno e Schönberg, non meno che in senso strettamente stilistico e didattico. Coetaneo e concittadino di un altro grande della «nuova musica», Niccolò Castiglioni, scomparso nel '96, Manzoni ha festeggiato nel 2002 i 70 anni con diverse prime esecuzioni, l'ultima delle quali a Tokyo, dove il pubblico ha apprezzato il rigore formale e il «materismo» di *Trame d'ombre*. Non sono in pochi a ritenere, peraltro, che il suo *Doktor Faustus*, ispirato a Mann, sia la più bella tra le opere rappresentate in «prima» alla Scala negli ultimi vent'anni.

> Qui ha avuto sede il primo centro italiano di fonologia e qui sono state fondate molte riviste scientifiche e divulgative

La generazione successiva, quella della cosiddetta «post-avanguardia», annovera musicisti più o meno affermati come Dario Maggi, Mauro Bonifacio, Giampaolo Testoni, Luca Mosca, Maurizio Pisati, Riccardo Nova, Giorgio Colombo Taccani, la cui produzione trova spesso ospitalità nei festival di musica d'oggi, a partire dall'ormai decennale «Milano Musica». Tra i più conosciuti di questa stessa generazione v'è inoltre Marco Tutino, non foss'altro che per aver dato polemicamente il via, negli anni Ottanta, al revisionismo cosiddetto «neoromantico»; e se la musica di Tutino non è mai stata sulla cresta dell'onda, questi ha pronta occasione di riscatto, poiché la Scala sta varando il debutto d'una sua opera, intitolata *Vita*. Tra i giovani emergenti, gli under 40, godono di notorietà il 31enne Jacopo Baboni Schilingi, musicista raffinato, e soprattutto il 38enne Michele Tadini, figlio di Emilio, considerato da tutti un'autorità nella produzione e nella manipolazione del suono mediante apparati elettronici e informatici.

Il milanese che dà più lustro alla musica italiana è tuttavia il 46enne Luca Francesconi, il cui ampio catalogo circola nel mondo in una misura quantomeno paragonabile a quella dei «mostri sacri» Berio e Sciarrino. La disinvoltura con cui utilizza materiali di diversa origine e provenienza (dei quali v'è chiara traccia in *Buffa opera*, recente successo al Teatro Strehler) non mina infatti quel rigore nella costruzione formale che il compositore ha appreso dai maestri, cosicché egli può essere considerato un innovatore nel solco della migliore tradizione. Il suo linguaggio vanta forte impatto drammatico e originalità di stile. Il recente e fortunato debutto della sua opera *Ballata*, da Coleridge, alla Monnaie di Bruxelles, nella messinscena di un genio della regia come Achim Freyer, gli è valso quale consacrazione.

Enrico Girardi



E' il decennale anche per l'Orchestra Cantelli, diretta da Alberto Veronesi, che svolge la sua stagione sinfonica al Conservatorio. Il 23 e 24 gennaio sono in programma musiche di Beethoven

Europea



E' al suo primo anno la United Europe Chamber Orchestra (Ueco) che si esibisce al Conservatorio in musica cameristica. E' composta da una ventina di giovani maestri europei ed è diretta da Massimo Palumbo

Quartetto e Serate



Il «Quartetto» è la storica istituzione musicale milanese. Organizza una stagione al Conservatorio e le «Settimane Bach». Altra stagione cameristica è proposta dalle «Serate musicali» di Hans Fazzari

Informazione Pubblicitaria